

Exclusive Insight

Roma: L'autorevole parlamentare Piero Fassino sulla prosecuzione del supporto dell'Italia all'Ucraina

July 27, 10:31 am by Ugo Poletti

EXCLUSIVE



di Ugo Poletti

Piero Fassino è deputato al Parlamento italiano con il Partito Democratico e Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati. Nei passati governi ha ricoperto gli incarichi di Ministro del Commercio estero, Ministro della Giustizia, ed è stato il 38° Sindaco di Torino ed ex leader del Partito Democratico di sinistra. In un'intervista esclusiva al Kyiv Post, parla dei rapporti tra Italia e Ucraina a seguito delle dimissioni del premier Mario Draghi, del piano di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea e del futuro sforzo di ricostruzione dell'Ucraina.

Gli Ucraini sono preoccupati delle dimissioni di Mario Draghi un capo di governo che sosteneva la loro lotta per l'indipendenza, dopo aver perso il primo ministro inglese Boris Johnson, che

era un loro convinto alleato. Lei pensa che ci sia il rischio che l'Italia possa cambiare la sua scelta in politica estera di appoggiare l'Ucraina?

Il sostegno pieno e attivo del governo Draghi alla lotta del popolo ucraino per la sua libertà è frutto di una politica del governo che corrisponde ai sentimenti autentici degli italiani. La decisione di sostenere la difesa ucraina, anche attraverso aiuti militari, è stata sostenuta in Parlamento in modo unanime. Non credo che questo sostegno, chiunque vinca le elezioni, verrà meno. E comunque questo è il mio forte auspicio. Chi eventualmente si assumesse la responsabilità di ridurre il sostegno al popolo ucraino si porrebbe in contrasto nei confronti dell'opinione pubblica, italiana ed estera, e tradirebbe palesemente gli Impegni assunti dal Parlamento.

L'Italia ha sostenuto con convinzione anche la candidatura dell'Ucraina all'Unione Europea. Cosa deve fare l'Ucraina per non cadere in una sorta di "trappola turca", ossia la candidatura della Turchia ad essere membro dell'Unione Europea, congelata da più di vent'anni?

Da anni sono un grande sostenitore di una accelerazione dei processi di integrazione europea, dai Balcani occidentali all'Europa orientale. La rapida concessione dello status di candidati a Ucraina e Moldova e l'avvio dei negoziati per l'adesione di Albania e Macedonia del Nord dimostrano che qualcosa è cambiato: l'UE non può più perdere tempo di fronte agli sforzi dei governi dei paesi che chiedono di far parte dell'UE, né tradire le aspirazioni di milioni di cittadini che vogliono essere parte dell'Unione europea perché sanno bene come abbia garantito il più lungo periodo di pace dell'Europa mai conosciuto. Da Bruxelles ci aspettiamo rapidità nel percorso di adesione dei Paesi candidati. Dai Paesi candidati ci attendiamo riforme per adeguarsi agli standard europei. E l'Italia è pronta ad assistere e accompagnare l'Ucraina nel suo cammino verso l'Unione europea.

Tra i fattori all'origine dello scoppio del conflitto in Ucraina, c'è lo scontro tra la lingua ufficiale, l'Ucraino, e la lingua parlata ancora oggi da molti ucraini, il Russo. Anche l'Italia ha avuto tensioni linguistiche, dopo aver annesso alla fine della prima guerra mondiale l'Alto Adige (Sudtirolo) abitato da popolazioni di lingua tedesca. C'è stata pure una resistenza armata separatista di alcuni altoatesini, che ha fatto vittime tra le forze dell'ordine italiane. L'Italia ha riappacificato quell'area con un accordo di tutela della lingua locale. Come può questa esperienza italiana essere utile all'Ucraina nella risoluzione del conflitto?

Intanto vorrei dire che quasi tutti i Paesi europei sono caratterizzati dalla convivenza di comunità di diversa cultura, lingua, religione. Basterebbe pensare alle comunità ungheresi che vivono in Serbia, Slovacchia, Romania e Ucraina. O alle comunità tedesche nella Polonia occidentale. O alle popolazioni russofone nei Baltici o ai Turchi in Bulgaria. Riconoscere l'identità di ogni comunità e assicurarne i diritti è la strada per evitare conflitti e realizzare convivenza.

Anche in Italia abbiamo comunità, francofone e di lingua tedesca. La più consistente è la comunità di lingua e cultura tedesca che vive in Alto Adige/SudTirolo ai confini con l'Austria. Dopo la fine della seconda guerra mondiale un accordo tra Italia e Austria stabilì sia per la comunità tedesca, sia per i cittadini di lingua italiana uguaglianza di diritti, di rappresentanza

politica, di bilinguismo, di riconoscimento della specificità culturale di entrambe le comunità e da 80 anni l'Alto Adige/SudTirolo è un esempio positivo di convivenza che ha contribuito a fare di quella provincia una delle aree più ricche dell'Italia. Certamente è un esempio di come, due comunità differenti, provenienti da storia e tradizioni diverse, possano convivere senza conflitti, senza discriminazioni e in pace.

Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia era un paese distrutto che si è ricostruita con il piano Marshall, creando un boom economico, che fu definito il "miracolo italiano". Anche l'Ucraina, quando finirà la guerra potrà ricostruirsi con un piano di sostegni finanziari, offerti dai Paesi amici dell'Ucraina. Quali sono gli ingredienti della ricetta del successo italiano di cui l'Ucraina potrebbe fare tesoro per la sua ricostruzione?

Siamo al fianco dell'Ucraina, oggi, e lo saremo anche quando - mi auguro al più presto - si potrà ricostruire il vostro meraviglioso Paese e rilanciarne l'economia, le infrastrutture, lo sviluppo. È indispensabile una grande mobilitazione internazionale proseguendo sulla strada avviata con la conferenza di Lugano. L'Italia ha storicamente legami antichissimi con l'Ucraina, tutt'ora molto forti. Lo hanno dimostrato il nostro Parlamento, il nostro governo e la nostra rappresentanza diplomatica a Kyiv con a capo l'ambasciatore Zazo, che si è speso sin dai primi giorni del conflitto per mettere in salvo moltissime donne e uomini colpiti dalle atrocità della guerra di Putin.

Il 4 luglio a Lugano il primo ministro Ucraino Denis Shmegal ha presentato un piano di ricostruzione, in cui diverse regioni dell'Ucraina erano ipoteticamente assegnate ai Paesi maggiormente impegnati nella futura ricostruzione. Quale regione o città dell'Ucraina sarebbe maggiormente interessante per una cooperazione con l'industria italiana?

Città italiane di grande tradizione e storia, come Genova, Trieste, Bologna sono gemellate rispettivamente con Odessa, Mykolaiv e Kharkiv. In particolare l'Italia è ricca di importanti città portuali che potranno contribuire alla ricostruzione dei porti e delle infrastrutture portuali a Odessa e in altre città ucraine. Inoltre molte città italiane sí sono mobilitate negli aiuti umanitari all'Ucraina e nell'accogliere oltre 150.000 profughi ucraini. Si sono così costruiti legami di solidarietà che saranno molto utili anche per la ricostruzione. L'Italia c'è e ci sarà.